

BLS

Risultati aziendali:
benefici anche per il
personale.

Pagina 4



VPT Sottoceneri

La sezione, guidata da Peter Bernet, cresce e si consolida. Un risultato che si può raggiungere solo con l'impegno sindacale.

Pagina 5



Diritti umani

Le scarpe che calziamo calpestano molti diritti.

Pagina 10

Primo Maggio: appello alla lotta in tutta la Svizzera per maggiore giustizia per tutti e per tutte

Mai abbassare la guardia

La pioggia battente su Bellinzona non ha fermato lavoratori e lavoratrici. Un coro contro il deterioramento delle condizioni di lavoro in Ticino, si è alzato anche in occasione del Primo Maggio organizzato dall'Unione sindacale svizzera. Non solo nel settore privato, ma anche nel servizio pubblico (Posta e FFS) ci sono molte situazioni da denunciare. E con forza. SEV e syndicom lo hanno detto a chiare lettere. Uguaglianza salariale, rafforzamento dell'AVS e solidarietà internazionale sono stati i temi principali di questo Primo Maggio in tutta la Svizzera.

alle pagine 6 e 7



RailFit 20/30

Oggi ti assumo, domani perdi il posto di lavoro. E quanto è successo in Ticino a tre custodi. Il SEV è evidentemente insorto contro questo modo di procedere e contro uno stile manageriale perlomeno disinvolto. Il SEV teme inoltre che questo sia solo l'inizio. Programmi di risparmio con tagli di posti di lavoro sono già in previsione nel settore della formazione e nelle risorse umane.

a pagina 16

Cassa pensione FFS

Personale ben rappresentato

■ Il SEV è stato in grado di mantenere i suoi quattro seggi alla Cassa pensioni FFS, dopo le recenti elezioni. La lista delle parti sociali occupa quindi i sei mandati del personale. Ecco l'analisi di Manuel Avallone, titolare del dossier FFS, che può rallegrarsi di questo risultato del SEV.

Soddisfatto dunque il vicepresidente Manuel Avallone: «Queste elezioni era-



no importantissime. Tutte le Casse sono attualmente confrontate con una serie di difficoltà per mantenere il livel-

lo delle pensioni. I tassi di interesse vicini allo zero e la struttura dell'età degli/delle attivi/e, pongono enormi sfide per la Cassa pensioni FFS. E perciò importante che il personale sia rappresentato nel Consiglio di fondazione con persone competenti che si battono per tutto il personale».

alle pagine 2 e 3

IN BREVE

FFS vendono il centro al Löwenberg

Da inizio maggio, le FFS non sono più proprietarie del centro di formazione del Löwenberg, che hanno venduto per 34 milioni di franchi alla Novavest Real Estate SA. Le FFS continueranno però a farvi capo, dato che hanno riaffittato il centro. Questa procedura viene chiamata «Sale and Rent back» per renderne la denominazione incomprensibile quanto il senso stesso. Se da una parte le FFS incassano dei soldi che dichiarano di investire nei loro progetti strategici, dall'altra ne spenderanno per l'affitto della struttura necessaria per la formazione del personale (che pure dovrebbe avere una certa valenza strategica). E vi è da scommettere che la Novavest da questa operazione vorrà ricavare un certo profitto. Ma evidentemente non siamo all'altezza di capire queste operazioni.

Lavoro: conferenza internazionale

La Svizzera parteciperà alla 106a sessione della Conferenza internazionale del lavoro (CIL), che si riunirà dal 5 al 16 giugno 2017 a Ginevra. La Svizzera sosterrà il budget dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) che rispetcia e ribadisce la volontà di quest'ultima di contrastare gli effetti della crisi sulla politica dell'impiego e sulla protezione sociale. La Svizzera auspica di entrare a far parte del Consiglio dell'OIL per il periodo 2017-2020: ciò le permetterebbe di impegnarsi ancora più attivamente nella gestione dell'organizzazione e nella preparazione del centenario della stessa nel 2019. Il fulcro della CIL sarà la migrazione della manodopera. La Svizzera ha appoggiato la dichiarazione dell'ONU sui migranti e i rifugiati adottata nel 2016 che, tra le varie cose, prevede l'elaborazione entro il 2018 di un patto mondiale per una migrazione sicura, ordinata e regolare.

Elezioni alla Cassa pensione FFS

«Per vincere abbiamo investito molto»

Il SEV è stato in grado di mantenere i suoi quattro seggi alla Cassa pensioni FFS, dopo le recenti elezioni. La lista delle parti sociali occupa quindi i sei mandati del personale. Ecco l'analisi di Manuel Avallone, titolare del dossier FFS, che può rallegrarsi di questo risultato del SEV.

Manuel Avallone, le parti sociali sono state in grado di mantenere i loro seggi nel Consiglio di fondazione. Sollevato?

«Sì, assolutamente, perché queste elezioni erano importantissime. Tutte le Casse sono attualmente confrontate con una serie di difficoltà per mantenere il livello delle pensioni. I tassi di interesse vicini allo zero e la struttura dell'età degli/delle attivi/e, pongono enormi sfide per la Cassa pensioni FFS. È perciò importante che il perso-

nale sia rappresentato nel Consiglio di fondazione con persone competenti che si battono per tutto il personale. La lista delle parti sociali è riuscita a convincere e ne sono molto soddisfatto. Dopo la prima elezione in cui avevamo perso due posti, l'esito di questa nuova elezione non era per nulla scontato.

Dopo il ricorso giustificato del SEV, che ha denunciato l'utilizzo di mezzi illeciti per la propaganda di una lista rivale, eravamo sotto pressione. Non potevamo assolutamente perdere...

In effetti, se non fossimo riusciti a conservare i nostri seggi, per noi sarebbe stato un imminente fallimento. In quel caso avremmo dovuto porci una serie di domande molto chiare riguardo al nostro modo di funzionare, al modo di funzionare delle sottofederazioni e alla nostra capacità di convincere la nostra base a partecipare ad elezioni cruciali per le pensioni.

Il successo non si è però fatto attendere. Sei comunque sereno a un anno dall'avvio delle trattative per il rinnovo del CCL FFS e FFS Cargo?

Sarebbe sbagliato pavoneggiarsi, gridare vittoria ai quattro venti e credere di essere i più forti, i più potenti solo perché siamo riusciti a mantenere i nostri seggi nel consiglio di fondazione della Cassa pensione FFS. Non dobbiamo dimenticare di aver perso il primo scrutinio, seppur viziato da irregolarità, perché non ci eravamo sufficientemente mobilitati. Questa volta non abbiamo fatto lo stesso errore. In questa occasione abbiamo usato grandi mezzi di comunicazione per invitare i nostri membri a partecipare alle elezioni; siamo scesi in campo con i diversi candidati per presentarli al personale, sindacalizzato o meno. Questo lavoro sul terreno si è visto sul tasso di partecipazione superiore di 5 al maggio 15% del primo voto. Poco più del 20% dei/delle votanti



Manuel Avallone con i membri SEV radunati davanti alla sede delle FFS. Al momento della foto era in discussione il contributo di rischio della Cassa pensione.

non è certo enorme, ma ha fatto la differenza.

Quindi, quali insegnamenti hai tratto da questa esperienza in vista dei negoziati

investito molto»

a giugno per determinare i loro bisogni principali. Su questa base, la conferenza CCL formulerà un pacchetto di richieste per migliorare le condizioni di lavoro dei dipendenti di FFS e di FFS Cargo. Questo lavoro è fondamentale per la base che ha partecipato alla mobilitazione.

Vivian Bologna

RISULTATI

I sei eletti

Franziska Schneider, SEV, nuova, 4200 voti, **Aroldo Cambi**, SEV, uscente, 4173 voti, **Daniel Ruf**, VSLF, uscente, 3954 voti, **Markus Rügsegger**, SEV, uscente, 3820 voti, **René Knubel**, ACTP, nuovo, 3727 voti, **Andreas Menet**, SEV, uscente, 3627 voti.

Tasso di partecipazione: 20,36% (rispetto al precedente 15,58%).

Dal 1° luglio, i membri dell'associazione del personale PUSH saranno integrati nel SEV

«Push» entra nel SEV

L'accordo permetterà di rendere più professionale la struttura di PUSH e di incrementare il grado di organizzazione del SEV nel settore del trasporto aereo. I 500 membri di Push entrano dunque nel movimento sindacale.

«L'integrazione nel SEV e nella sezione SEV-GATA mette a disposizione dei nostri membri una rappresentanza professionale dei loro interessi e un'ampia offerta di prestazioni», spiega Werner Köppel, presidente di PUSH, che ha membri



P. Hadorn, Henri-Pierre Mullner, responsabile Romandia PUSH, Thomas Blum, vicepresidente PUSH, Giorgio Tuti e Aroldo Cambi.

impiegati presso Swissport, Swiss, Priora e ISS. «Il rafforzamento del trasporto aereo conferma come il SEV, tramite SEV-Gata, abbia preso piede e possa contare membri in tutti i settori del trasporto collettivo. Nel trasporto aereo, il SEV è

presente ormai dal 2001», commenta Philipp Hadorn, presidente di SEV-GATA e segretario sindacale del SEV, dove cura anche altri settori. «L'integrazione promossa da PUSH nella nostra organizzazione conferma la reputazione

di solidità del SEV in settori, che travalica persino quelli tradizionalmente coperti dai sindacati dell'USS», è il commento soddisfatto di Giorgio Tuti, presidente del SEV e vicepresidente dell'iniziativa di PUSH.

Il comitato del SEV aveva già dato il proprio accordo incondizionato a questa espansione mesi fa. Ora, il 99 per cento dei membri di PUSH si è espresso, nell'ambito di una consultazione generale, a favore di questa integrazione, che ha ricevuto in settimana anche l'approvazione dell'assemblea di SEV-GATA.

Vivian Bologna

UFFICI POSTALI SMANTELLAMENTO

OPPONIAMOCI

Il comitato "uniti in difesa del servizio postale" vi invita alla

Manifestazione in difesa del servizio postale

sabato 6 maggio 2017 alle ore 15:00 davanti all'ufficio postale di Bellinzona centro

La Posta ha deciso di smantellare la rete degli uffici postali

1200 posti di lavoro e 600 uffici postali sono in pericolo, molti di questi anche in Ticino

EDITORIALE

«Vieni in ferrovia che avrai un posto sicuro»... è quanto ci si sentiva dire sino a qualche anno fa. E si era anche fieri di far parte della famiglia dei ferrovieri. Oggi, il personale si immedesima ancora profondamente e dimostra di apprezzare il proprio lavoro, nonostante metodi di gestione sempre meno degni di un'azienda progressista e sociale. Sull'ultima pagina di questo giornale, potrete leggere la storia di tre colleghi, assunti ma sacrificati non molto tempo dopo sull'altare delle economie imposte da RailFit 20/30, il

«I metodi di gestione sono sempre meno degni di un'azienda progressista e sociale.»

Manuel Avallone, vicepresidente SEV

programma dimagrante delle FFS. E questa vicenda è resa ancora più amara dal fatto che due dei tre colleghi non hanno diritto alla protezione contro il licenziamento, perché assunti, appunto, meno di quattro anni fa.



Le FFS hanno sempre proclamato che, con RailFit 20/30, vogliono avvicinarsi alle modalità del mercato del lavoro attuale, attaccando il proprio CCL che evidentemente giudicano troppo generoso. E si danno da fare in tal senso. Dopo aver licenziato i temporanei in procinto di raggiungere un impiego fisso e più sicuro, dopo quattro e più anni di fedele e buon servizio, adesso vogliono dare l'esempio, licenziando persone di oltre cinquant'anni. Anche da questo punto di vista, le teste d'uovo delle FFS dimostrano il loro perverso senso dell'attualità. Martedì scorso, si è svolta la conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori anziani, ossia di quelle categorie d'età che restano più a lungo in disoccupazione, quando poi non si ritrovano in assistenza.

Le conseguenze di RailFit 20/30 vengono alla luce, come bisognava aspettarsi sulla base degli obiettivi dichiarati dalla direzione: nientemeno che 1,2 miliardi di risparmi entro il 2020, dietro ai quali vi sono i destini di uomini e donne. Il SEV ha sempre richiesto una visione globale dei provvedimenti, senza averla mai ottenuta. Ciò non deve sorprendere, dato che constatiamo ormai che nemmeno la direzione sa dove verranno tagliati i posti di lavoro. Si naviga ormai a vista, nel tentativo di raggiungere gli obiettivi esagerati e considerati presentati un mattino di settembre del 2016. Non essendoci limiti al peggio, se questi obiettivi saranno raggiunti, i manager verranno premiati con i bonus. Ciò che è certo è che i quadri alti guadagneranno sempre di più, poco importa se l'azienda ne soffre.

Assemblea della sezione Lavori Ticino

GbG: condizioni da verificare

A quasi un anno dall'inizio degli interventi regolari di manutenzione, le condizioni di lavoro nella galleria di base del Gottardo hanno animato la discussione dell'assemblea della sezione lavori Ticino.

La sala gremita ha dapprima ascoltato le relazioni svolte del presidente Aldo Sciamanna, del vicepresidente SEV Manuel Avallone, dall'ex presidente centrale Christian Küng, passato al meritato pensionamento e del suo successore Markus Kaufmann, incentrate sulle conseguenze ai vari livelli del programma di risparmio RailFit 20/30 e sulla vertenza, riguardante la «decisione 25» per la quale si è in attesa del giudizio del presidente del tribunale ar-



Il presidente Aldo Sciamanna (2° da destra) con i premiati dall'assemblea per la loro fedeltà al SEV.

bitrale, l'avv. Franz Steinegger. Il segretario sindacale Pietro Gianolli ha illustrato il progetto «previdenza vecchiaia 2020», in votazione in settembre e i motivi che inducono SEV e USS a sostenerlo. Lo stesso Gianolli passerà al beneficio della pensione a ottobre e l'assemblea

ha fatto conoscenza con il successore, Pascal Fiscalini. E intervenuto pure il presidente della PV Ticino, Eligio Zappa, per spiegare le modalità di passaggio di sezione al momento del pensionamento e per esortare tutti a non voltar le spalle al sindacato. Anche la

PV svolge infatti un lavoro importante, a favore dei pensionati e nella cura dei rapporti interpersonali.

Condizioni di lavoro impegnative

Un anno fa, la sezione aveva presentato una richiesta di au-

mento dei supplementi di tempo per il lavoro notturno per i turni di manutenzione nella galleria di base. Le FFS l'hanno respinta, ma la sezione non demorde, tanto più che questi turni si stanno rivelando molto pesanti per gli orari estremi, le temperature elevate, la densa polvere, gli sbalzi di pressione dell'aria e altro ancora. Condizioni che la sezione, unitamente al secretariato SEV, vogliono approfondire per individuare provvedimenti mirati, tra i quali si impone comunque ancora l'aumento dei supplementi di tempo.

La discussione ha confermato la vitalità della sezione che ha ormai raggiunto i 220 membri. Il comitato non è comunque ancora soddisfatto e si è posto l'ambizioso obiettivo di giungere a 250 entro il 2020.

Gi

Le «ferrovie dello stato bernesi» godono di buona salute

Benefici anche per il personale

L'ultimo anno contabile della BLS si è chiuso con un risultato positivo, nonostante un disavanzo nel traffico viaggiatori dovuto al calo dei contributi del canone.

Nelle cifre presentate dalla BLS si ravvisa qualche contraddizione: i viaggiatori sono aumentati del 4 per cento, ma il settore non ha confermato il risultato finanziario positivo dell'anno scorso, incorrendo in un disavanzo; mentre il trasporto merci ha fatto registrare un utile nonostante il calo dei quantitativi trasportati. Nel complesso, il risultato è però stato positivo, anche grazie al fatto che la BLS non ha dovuto

procedere ad accantonamenti per la cassa pensioni, poiché questa ha presentato un grado di copertura positivo.

Crescita in diversi settori

Da tempo, BLS registra un costante aumento dei pendolari che per esigenze professionali devono recarsi nella regione di Berna. L'azienda si è quindi ripromessa di promuovere anche il trasporto per il tempo libero verso tutte le regioni periferiche collegate dalla sua rete. Ha dapprima lanciato i progetti «Lötschberger» e «Heimatland», ai quali fa ora seguito il progetto «Bijou» che, come dice il nome, si rivolge alle regioni della Svizzera romanda. Vi sono poi progetti di espansione anche delle strutture, con l'ampliamento delle due officine di Spiez e Böni-

gen, la costruzione di una nuova officina nei dintorni di Berna e di un nuovo cantiere per la navigazione del lago di Thun. Presentando cifre e progetti, BLS non si è però dimenticata di ringraziare espressamente i propri dipendenti per i risultati raggiunti. Nell'ultimo anno, BLS ha aumentato i propri effettivi, anche perché ha ripreso nuove linee ed esteso il servizio alla clientela nei treni.

Più collaboratrici e collaboratori

Il segretario SEV che cura le relazioni con BLS sottolinea con soddisfazione l'evoluzione del numero di dipendenti, aumentato del 3,8 per cento per un totale di 3169 persone, mentre le unità a tempo pieno sono aumentate del 3,9% a 2848. La percentuale delle donne ha

compiuto un vero e proprio balzo in avanti, passando in un solo anno dal 16,1 al 19,8 per cento.

Nuove regole per la previdenza professionale

Nel 2016, la BLS ha anche rivisto le disposizioni della propria previdenza professionale per adeguarle alle nuove direttive della fondazione collettiva Symova. Le riforme riguardano in particolare l'aumento dei contributi di risparmio, di cui l'azienda si è assunta quasi i due terzi, in modo da contenere al minimo le ripercussioni negative dei provvedimenti decisi da Symova sulle future rendite.

«Quale contropartita, la conferenza CCL del personale BLS si è dichiarata d'accordo di rinunciare a trattative salariali il prossimo autunno, a meno che il rin-

caro non assuma proporzioni inaspettate», spiega Buletti.

Traffico a lunga distanza nuova fonte di introiti

Nei media di tutto il paese ha suscitato un certo scalpore la notizia che la BLS intende richiedere la concessione per alcune linee a lunga distanza, per contribuire al finanziamento della propria rete Regio-Express.

BLS punta quindi ad una strategia di espansione a tutti i livelli e sta facendo grossi sforzi per ingraziarsi i cantoni, committenti delle sue prestazioni, e l'opinione pubblica.

pan.

Con i suoi 141 affiliati, la VPT Sottoceneri cresce. Soddisfatto il presidente Peter Bernet

Una sezione che si consolida

«Non mi stancherò mai di sottolineare l'importanza dei Contratti collettivi di lavoro». Ha esordito con queste parole il presidente sezionale, che ha lanciato un ulteriore appello alla partecipazione. Perché un sindacato può crescere solo così.

E la petizione «Via sicura – No ad una doppia pena» trova un alleato di peso: il direttore della TPL.

Vecchia volpe del Sindacato del personale dei trasporti, il presidente della VPT Sottoceneri **Peter Bernet**, non solo conosce bene le dinamiche sindacali, ma svolge il suo ruolo con una determinazione e una passione unanimemente riconosciuta. Anche per questo è riuscito a creare un comitato che lavora molto bene con lui. Ma sarebbe sbagliato accontentarsi. Nel corso dell'assemblea sezionale, a cui hanno partecipato rappresentanti di TPL, FLP e AMSA, Bernet ha di nuovo sottolineato l'importan-



Anche il direttore Ferroni sostiene la petizione su «Via sicura».

za del grado di sindacalizzazione: «Solo un sindacato forte può avere una sufficiente forza contrattuale per negoziare migliori condizioni di lavoro e, al minimo, mantenere quelle attuali difendendo i diritti acquisiti, visto che l'odierna situazione economica e politica non è certamente propizia a rivedere al rialzo i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici. Guai comunque rassegnarsi: il compito del sindacato è sempre quello di essere al fronte

facendosi portavoce delle esigenze della maestranza». L'importanza del CCL è stata ribadita anche dal segretario sindacale **Pietro Gianolli**, che ha illustrato le travagliate vicissitudini della SNL (Società navigazione Lago di Lugano) che ha deciso di disdire il CCL facendo firmare ai dipendenti un contratto aziendale individuale. «Senza le tutele di un CCL – ha confermato Gianolli – il personale dipende direttamente dalle volontà del padre padro-

ne». Sono poi state illustrate le situazioni contrattuali di TPL (dove si sta procedendo al rinnovo del CCL, ma più su questioni formali che di sostanza), FLP (dove è previsto un aggiornamento del CCL) e di AMSA. Nel corso dell'assemblea ha preso la parola anche il nuovo segretario sindacale del SEV, **Pascal Fiscalini**. Con slancio ed entusiasmo Fiscalini si è detto fiero di poter svolgere la sua attività sindacale come professionista, dopo essere stato molto attivo a livello di personale treno (è attualmente ancora vicepresidente nazionale della ZPV) e di Comitato centrale SEV. Pascal prenderà il posto di Pietro, che passerà al beneficio della pensione dopo una vita dedicata al sindacato. Peter Bernet ha colto pure l'occasione per informare che il referente sindacale della VPT Sottoceneri sarà **Françoise Gehring**.

Ospite dell'assemblea il direttore di TPL e FLP, ingegner **Roberto Ferroni**, al centro di un gustoso siparietto con Peter Bernet. Giunto per presentare la nuova linea tram del Luganese – un progetto più che mai concreto con scadenze ben

precise (cfr. articolo in basso) – Roberto Ferroni è stato invitato da Peter Bernet a firmare una petizione contro «Via sicura» che, come noto, prevede una doppia pena per gli autisti (una violazione privata della circolazione può avere conseguenze dirette a livello professionale) e azzerare i margini di apprezzamento del giudice. «Direttore Ferroni, mi farebbe piacere se lei firmasse questa petizione» – incalza Bernet. «Bernet, ma lei sfonda una porta aperta, firmo molto volentieri la vostra petizione e la sostengo perché non si può impedire ad un autista di lavorare» ribatte Ferroni.

Prima di cedere la parola a Pietro Gianolli per una breve relazione sulla «Previdenza vecchiaia 2020», Bernet ha illustrato l'andamento della sezione, che conta oggi 141 affiliati. «Possiamo fare di più – Dobbiamo fare di più. Perché a livello sindacale – ha concluso il presidente – sono i numeri a contare». Presidente instancabile che si è messo a disposizione anche per la vicepresidenza nazionale della VPT.

Françoise Gehring

Il Canton Ticino soddisfatto. Premiato un progetto buono e solido

Tram luganese, via libera da Berna

Doris Leuthard ha annunciato che il finanziamento della Rete tram-treno del Luganese per circa 240 milioni di franchi è confermato sia nella variante minima (investimenti globali per 7 miliardi di franchi entro il 2030), sia in quella estesa (12 miliardi di franchi entro il 2035).

In seguito all'approvazione delle nuove modalità di finanziamento dell'infrastruttura ferroviaria da parte della popolazione svizzera nel 2014, la Confederazione ha condotto la programmazione degli interventi da attuare nel cosiddetto Programma strategico di sviluppo dell'infrastruttura ferroviaria, Fase di attuazione 2030 (PROSSIF FA 2030). In questo ambito il Cantone Ticino ha inoltrato a fine 2014 a Berna il progetto di Rete tram-treno del Luganese. L'Ufficio federale dei trasporti (UFT) ha ricevuto

l'incarico dal Consiglio federale di allestire un programma globale di sviluppo da sottoporre alle Camere federali entro il 2019.

In occasione della recente Conferenza sui trasporti pubblici – dov'era presente anche il direttore del Dipartimento del territorio Claudio Zali – la direttrice del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni (DATEC), Doris Leuthard, ha annunciato che il finanziamento della Rete tram-treno del Luganese per circa 240 mi-

lioni di franchi è confermato sia nella variante minima (investimenti globali per 7 miliardi di franchi entro il 2030), sia in quella estesa (12 miliardi di franchi entro il 2035).

Il Cantone Ticino e in particolare il Dipartimento del territorio (DT) salutano con soddisfazione questa decisione che evidenzia la solidità e bontà del progetto. La Rete tram-treno del Luganese contribuisce in modo sostanziale alla concretizzazione del concetto di organizzazione territoriale dell'Agglomerato luganese e si

integra perfettamente nelle linee dello sviluppo territoriale cantonale come descritte nel Piano direttore. Essa prevede nella prima tappa il collegamento Manno-Bioggio-Lugano Centro attraverso una nuova galleria tra Bioggio e la fermata sotterranea della stazione di Lugano. Per la tratta Manno-Bioggio il finanziamento federale è già stato deciso da parte del Parlamento nell'ambito del Programma d'agglomerato del Luganese di seconda generazione (PAL2).

Comunicato

Primo Maggio 2017

«L'aumento del traffico ferroviario, peraltro già constatato con l'apertura di Alptransit, dovrebbe tramutarsi in un aumento dei posti di lavoro a favore di un servizio pubblico sicuro e dal volto umano. Ma non è sempre così. Anzi!»

Angelo Stroppini, sindacalista SEV



Un coro di voci per i diritti

La pioggia battente su Bellinzona non ha fermato lavoratori e lavoratrici. Un coro contro il deterioramento delle condizioni di lavoro in Ticino, si è alzato anche in occasione del Primo Maggio organizzato dall'Unione sindacale svizzera. Non solo nel settore privato, ma anche nel servizio pubblico (Posta e FFS) ci sono molte situazioni da denunciare. E con forza. Uguaglianza salariale, rafforzamento dell'AVS e solidarietà internazionale sono stati i temi principali di questo Primo maggio.

Non una giornata come tante. Anche se come tante ha avuto al centro il lavoro. Lavoro che dalla notte dei tempi scandisce la vita di ognuno di noi. Lavoro che per alcuni diventa un miraggio o un bene che non hanno più. I venti di liberalizzazione e la crescente deregolamentazione del mercato del lavoro, cambiano velocemente le regole del gioco. Nessuno è escluso. A cominciare dal settore che ci riguarda direttamente come Sindacato del personale dei trasporti. «Le preoccupazioni dei dipendenti FFS e FFS Cargo – ha spiegato in piazza Governo a Bellinzona il sindacalista del SEV Angelo Stroppini – sono legate al progetto denominato RailFit 20/30 che prevede entro il 2020 risparmi per 1,2 miliardi di franchi e la diminuzione di 1400 posti di lavoro in Svizzera. Due licenziamenti ignobili sono stati effettuati in questi giorni e si teme per altri posti di lavoro. L'aumento del traffico ferroviario, peraltro già constatato con l'apertura di Alptransit, dovrebbe tramutarsi in un aumento dei posti di lavoro a favore di un servizio pubblico, sicuro e dal volto umano. Per poter far fronte a questo sviluppo del traffico, il personale ha bisogno di stabilità. Queste continue discutibili riorganizzazioni creano solo incertezza. L'apertura del tunnel di base del San Gottardo e

nel 2020 del Ceneri, oltre che opportunità, rischia di portare alcuni problemi sul fronte occupazionale». Continua Stroppini: «Notizia di questi giorni, il licenziamento dei 3 custodi attivi in tre centri FFS recentemente inaugurati. Due dei collaboratori citati non potranno usufruire del programma di ricollocamento interno delle FFS in quanto non hanno ancora raggiunto 4 anni di servizio. Da poco assunti e di fatto già licenziati».

La scure di RailFit 20/30

La scure dei tagli RailFit 20/30 sinora non ha ancora fatto grandi clamori in Ticino. Sono stati colpiti singoli piccoli gruppi di persone e questo per non destare scalpore. Eppure chi è stato colpito vive un dramma individuale e familiare. Lo ha molto bene spiegato Luca, uno dei tre custodi che hanno perso il posto di lavoro. «Assunto di recente dalle FFS con buone prospettive professionali – ha raccontato Luca – ora mi ritrovo senza un lavoro e senza sapere in base a quali logiche mi hanno lasciato a casa dopo un anno». «Il SEV – ha concluso Stroppini – difenderà le collaboratrici e i collaboratori colpiti dai tagli individualmente e collettivamente e continuerà a denunciare pubblicamente strategie aziendali sostenute e implementate da alcuni manager

spregiudicati. Bisogna opporsi a questi tagli – ha detto Stroppini – perché vanno a sovraccaricare ulteriormente le condizioni di lavoro di chi resta, perché siamo contro una disumanizzazione dei trasporti pubblici e perché il servizio pubblico deve rimanere sicuro. La sicurezza non può essere solo tecnologia, cemento e distributori automatici di biglietti. Ci vuole più personale sui treni, nelle stazioni e nelle biglietterie».

Zanier, il sindacalista poeta che ha anticipato i tempi

«Care compagne e cari compagni, prima di dare la parola a chi interverrà su questa piazza, permettetemi – ha detto la sindacalista del SEV Françoise Gehring – di riprendere le parole di Enrico Borelli su Leonar-

do Zanier e di aggiungere un paio di riflessioni soprattutto sul poeta friulano (che si è spento la scorsa notte, all'età di 82 anni, nella sua casa di Riva San Vitale). Molte delle poesie di Zanier – sindacalista, animatore e mediatore culturale, esperto di formazione degli adulti e di emigrazione – sono state musicate e tradotte in varie lingue europee. Zanier è stata la voce che ci ha messo in guardia dalla nuova globalizzazione, senza sosta, con ostinata determinazione. Non ha mai smesso di denunciare un capitale senza vincoli, senza freni. Non ha mai smesso di denunciare – ricorda Gehring – tutte quelle forme di economia e di gestione che mettono sempre più a rischio gli equilibri e la vita delle persone. Soprattutto delle persone norma-

li. Oggi siamo qui tutti insieme per denunciare queste cose e lo faremo con un pensiero di gratitudine e di profondo affetto verso Leonardo Zanier. Lo faremo con le voci di sindacalisti e militanti, per denunciare le derive del servizio pubblico, le offensive di smantellamento alla Posta e alle FFS. Per denunciare gli attacchi alle pensioni e il clima xenofobo nei confronti dei migranti che con l'arrivo dell'estate torneranno a bussare alle nostre porte, con indicibili sofferenze, tanti progetti, grandi illusioni e poche speranze».

L'intollerabile politica della Posta

Responsabile di syndicom per la regione Ticino, Marco Forte ha attirato l'attenzione sull'«intollerabile politica anti-



Angelo Stroppini e Luca in Piazza Governo, Primo Maggio 2017



SEV in prima fila a Bellinzona: l'acqua a catinelle non scoraggia i ferrovieri

sociale» portata avanti dalla Posta, in particolare attraverso il suo «piano di smantellamento degli uffici postali» che colpisce in modo particolare il Ticino, dove sono a rischio 78 uffici su 112. E ormai evidente, ha dichiarato Forte, che «l'obiettivo della Posta non è più quello di garantire un servizio pubblico di qualità, bensì quello di massimizzare i profitti. I lavoratori vengono ormai considerati un costo e non più una risorsa».

Per l'Unione sindacale Svizzera c'è insomma davvero poco da festeggiare. «Siamo qui per rivendicare un futuro più equo e più solidale per tutte e per tutti», ha affermato la sindacalista di Unia Chiara Landi, ricordando come «la leva della precarietà generalizzata» condanni soprattutto le donne «a una condizione di insicurezza e instabilità». Non poteva mancare la voce delle Officine. Ivan Cozzaglio ha ricordato le celebri lotte delle Officine e ha esortato i sindacati a non cedere a compromessi, specialmente in un clima dove l'arroganza padronale aumenta giorno per giorno. Ma ha anche lanciato un appello all'unità dei ferrovieri.

Pensioni e parità

A livello nazionale il movimento sindacale ha tematizzato, come del resto in Ticino, la riforma Previdenza per la vecchiaia 2020. Posizioni diverse tra i sindacati in merito all'età pensionabile per le donne. UNIA, per esempio, chiede che l'aumento di quest'ultima sia

compensata con la parità di retribuzione. A Baden il presidente dell'Unione sindacale svizzera (USS) e consigliere agli Stati Paul Rechsteiner ha ricordato l'importanza della votazione del 24 settembre sulla «Previdenza 2020». «Chi definisce irrisori gli aumenti della rendita AVS da 840 (persone sole) a 2700 franchi (coppie), non ha nessuna idea della realtà». Il sistema, secondo Rechsteiner, non aiuterà solo le persone più anziane, ma anche i giovani avranno interesse a disporre di un'assicurazione sociale solida.

Vania Alleva, presidente di UNIA, a Berna e a Thun ha ribadito un chiaro sì alla riforma sulle pensioni. Per UNIA – e come per gli altri sindacati – l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne è però un enorme rospo che va di traverso. È ingiusto che le donne paghino il prezzo più alto per i miglioramenti dell'AVS. Il lavoro, secondo la sindacalista, deve essere «riconosciuto sotto forma di giusta retribuzione, di buone condizioni di lavoro e di sicurezza sociale, ma anche sotto forma di rispetto e di dignità». UNIA intende dunque lanciare una nuova iniziativa popolare dal titolo «Basta con il furto di stipendio – per la parità di retribuzione, ma subito». A Büllach la presidente del Sindacato svizzero dei servizi pubblici (SSP/VPOD) Katharina Prelicz-Huber ha condannato lo smantellamento dello Stato, i regali fiscali e la politica d'austerità: «Noi chiediamo un ser-



L'animatrice della piazza



Primo Maggio a Soletta



Primo Maggio 2017 a Friburgo

vizio pubblico di qualità, buone condizioni di lavoro e salari uguali». Tuttavia, la presidente VPOD non vede le donne come perdenti nella votazione del 24 settembre, sebbene debbano pagare un prezzo molto alto con l'innalzamento dell'età pensionabile: con la deduzione di coordinamento dei dipendenti, i lavoratori a tempo parziale avranno più soldi nel fondo pensione. Molte donne potrebbero continuare ad an-

dare in pensione a 64 anni senza alcuna perdita, ha ribadito Prelicz-Huber. Non è d'accordo la militante di UNIA Tina Maddaloni che a Bellinzona ha chiaramente detto che «aumentare l'età di pensionamento delle donne in nome della parità è un'ingiustizia inaccettabile, che non tiene in nessun conto di quanto le lavoratrici siano già pesantemente discriminate nel corso della loro vita professionale. La rifor-

ma è un gravissimo arretramento sociale e politico». Come non terminare con l'appello a combattere la xenofobia e il razzismo lanciato con un vibrante messaggio da Diego Parrondo. «Con questa politica migratoria che chiude gli occhi sulle sofferenze di migliaia di persone, chiediamoci se la Svizzera è ancora un paese civile».

Françoise Gehring

Un libro scritto da alcuni ricercatori dell'Università di Losanna fa piena luce sulle élite economiche

Chi sono veramente i padroni del vapore

Le élites, di questi tempi, sono un po' sulla bocca di tutti. Ma chi sono esattamente? Una recente pubblicazione dell'Università di Losanna analizza l'evoluzione dei profili socioprofessionali e il rapporto con il potere politico delle élites economiche elvetiche. Ossia di quel gruppo ristretto di persone che controlla l'economia della Confederazione. Un'analisi scientifica basata su un campione di 5983 persone, che parte dal 1910 e scandaglia nei dettagli la classe dirigente svizzera.

Una sorta di profiling dei CEO e dei membri dei consigli d'amministrazione delle 110 più importanti imprese svizzere così come quello dei rappresentanti delle principali organizzazioni padronali. Chi sono queste persone? Da dove vengono? Come sono cambiate nel corso degli anni? Quali i loro legami con la classe politica? Vediamo di riassumere gli aspetti principali della ricerca.

Prendiamo uno Johann Schneider-Ammann qualunque: uomo, svizzero, laureato in ingegneria, ufficiale nell'esercito, iscritto al Plr, già presidente di un'associazione padronale (Swissmem) e, prima di diventare consigliere federale, membro di vari consigli d'amministrazione.

Per oltre 80 anni questo è stato il profilo sociologico tipico di un dirigente d'impresa in Svizzera. Certo, qualche dettaglio poteva cambiare – invece della laurea in ingegneria si poteva avere quella in diritto o piuttosto di essere un liberale si poteva essere iscritti al Ppd – ma la sostanza non cambiava. I padroni del vapore avevano caratteristiche ben precise: erano maschi, svizzeri, alti gradi militari e vicini ai partiti di centro-destra. Ed erano anche uniti, coesi, interconnessi e organizzati, con importanti agganci nella politica, nell'amministrazione e nell'esercito. Per questo avevano anche una grossa influenza sul processo decisionale.

Queste caratteristiche sono rimaste invariate fino all'inizio degli anni '90. Poi, così come su noi comuni mortali, la globalizzazione e la finanziarizzazione dell'economia hanno avuto un impatto anche sulle élites economiche e sulla loro struttura. Da un lato modificando il profilo-tipo del dirigente d'impresa e dall'altro portando ad una frammentazione del mondo padronale. Il che non vuol dire che i padroni svizzeri abbiano meno influenza: semplicemente, soprattutto per le imprese più grosse e internazionalizzate, le decisioni politiche prese nella piccola Svizzera, così come i rapporti con i

partner sociali elvetici, contano meno rispetto a qualche decennio fa.

Donne e stranieri: no grazie

Lungo quasi tutto il '900 la classe dirigente svizzera si distingue per una doppia esclusione: le donne e gli stranieri. Dopo la prima guerra mondiale, nonostante una precoce e importante internazionalizzazione, le imprese elvetiche hanno privilegiato il recluta-

«Sul piano economico, le interrelazioni tra consigli di amministrazione, soprattutto nelle grandi banche e nel settore industriale sono sempre state molto forti»

André Mach, professore all'Università di Losanna e coautore del libro

mento nazionale dei loro dirigenti. Lo scopo era quello di preservare la propria indipendenza contro eventuali prese di controllo straniere sulle aziende svizzere. L'esclusione degli stranieri, ma anche delle donne, si combinava anche con un secondo obiettivo: preservare il controllo e il potere delle famiglie fondatrici sulle loro società. In effetti, nonostante l'apertura del capitale o il cambiamento della struttura dell'azienda in società anonima (SA), il modello d'impresa familiare si è conservato a lungo durante il XX secolo. I ricercatori vodesi hanno osservato la presenza di numerose dinastie alla testa delle grandi imprese svizzere. Ecco quindi i

Sulzer, i Bobst, i Schindler, i Bally, gli Hürlimann o gli Schmidheiny nell'industria; i Sarasin, i Pictet o i Lombard-Odier nel settore bancario; i Geigy, i Sandoz, gli Hoffmann o gli Oeri nella chimica farmaceutica.

Nonostante la costante presenza dei discendenti di queste dinastie nei luoghi del potere aziendale, piano piano si osserva sempre più l'arrivo della figura del manager professio-

garanzia di una certa attitudine al comando, indispensabile per dirigere una grossa azienda. Da parte nostra non abbiamo elementi per affermarlo. Quel che è certo è che il grigio-verde ha facilitato la carriera dirigenziale di una grossa parte della classe padronale svizzera.

Camerateria e politica
Un'altra caratteristica importante del padronato elvetico dal 1910 al 1990 è il suo alto livello di coesione e di organizzazione. «Sul piano economico, le interrelazioni tra consigli di amministrazione, soprattutto nelle grandi banche e nel settore industriale sono sempre state molto forti»

Un'altra caratteristica importante del padronato elvetico dal 1910 al 1990 è il suo alto livello di coesione e di organizzazione. «Sul piano economico, le interrelazioni tra consigli di amministrazione, soprattutto nelle grandi banche e nel settore industriale sono sempre state molto forti»

Un'altra caratteristica importante del padronato elvetico dal 1910 al 1990 è il suo alto livello di coesione e di organizzazione. «Sul piano economico, le interrelazioni tra consigli di amministrazione, soprattutto nelle grandi banche e nel settore industriale sono sempre state molto forti»

Camerateria e politica

Un'altra caratteristica importante del padronato elvetico dal 1910 al 1990 è il suo alto livello di coesione e di organizzazione. «Sul piano economico, le interrelazioni tra consigli di amministrazione, soprattutto nelle grandi banche e nel settore industriale sono sempre state molto forti»

zione». Secondo il professore questa grande influenza dell'economia sul processo decisionale e legislativo è dovuta alla politica di milizia caratteristica della Svizzera: «Con le loro conoscenze approfondite

fra mille contraddizioni) da quei padroni e quegli ambienti economici contrari al capitalismo finanziario. «Vi sono delle tensioni tra le grosse imprese internazionalizzate e quelle, più piccole, orientate sul mer-

«Ad ogni modo, in questo mondo in piena mutazione, alcune caratteristiche resistono: le donne continuano ad essere marginalizzate così come non esistono dei dirigenti provenienti dagli ambienti operai.»

dei dossier e con i loro grossi mezzi finanziari i dirigenti economici hanno avuto la possibilità di influenzare il processo parlamentare e decisionale».

Il tornante degli anni '90

Le logiche sopra descritte cominciano però a essere messe in causa a partire dagli anni '90. Nell'ultimo quarto di secolo i cambiamenti dovuti alla globalizzazione e alla finanziarizzazione dell'economia hanno infatti avuto un forte impatto anche sulla composizione della classe dirigente svizzera. Il numero di stranieri nei posti di comando è aumentato in maniera costante. Prendiamo ad esempio il CEO di Credit Suisse, l'ivoriano Tidjane Thiam: «Una scelta inimmaginabile fino a 30 anni fa» ammette André Mach. Questi nuovi dirigenti hanno un profilo internazionale e spesso vantano una formazione in economia o in gestione aziendale. Rispetto al passato sono soprattutto meno connessi con la politica, meno presenti nelle associazioni padronali tradizionali e meno consapevoli della realtà sociale e sindacale svizzera. Il motivo è presto detto: l'importanza della dimensione nazionale diminuisce per delle aziende che sono ormai delle multinazionali presenti in tutto il pianeta.

Lo studio fa emergere inoltre una sorta di scissione del mondo patronale. Una scissione che, a livello politico, può essere rappresentata dall'ascesa dell'Udc, sostenuta (anche e

cato nazionale, così come abbiamo constatato una certa divisione tra chi opera nel settore industriale e chi in quello finanziario. Le banche, infatti, rafforzano la presenza sul mercato internazionale e si disimpegnano dal settore industriale con un conseguente declino dei forti legami e della coesione padronale» ci spiega ancora André Mach. Ad ogni modo, in questo mondo in piena mutazione, alcune caratteristiche resistono: le donne continuano ad essere marginalizzate così come non esistono dei dirigenti provenienti dagli ambienti operai.

Federico Franchini

La pubblicazione di questo approfondimento è stata possibile su gentile concessione della direzione di area, quindicinale di critica sociale e del lavoro.

14
COLLECTION FOCUS

ANDRÉ MACH, THOMAS DAVID,
STÉPHANIE GINALSKI, FELIX BÜHLMANN

LES ÉLITES ÉCONOMIQUES SUISSES AU XX^e SIÈCLE



La copertina del libro, che racchiude un importante lavoro di ricerca.

EDITIONS
ALPHIL
PRESSES
UNIVERSITAIRES
SUISSES

COLLECTION DIRIGÉE PAR ALAIN CORTAT

IL LIBRO

«Les élites économiques suisses au XX^e siècle» è il titolo del libro scritto da André Mach, Thomas David, Stéphanie Ginalski, Felix Bühlmann. Edito da Alphil (Presses universitaires suisses); la collezione «Focus» è diretta da Alain Cortat.

COME FARE PARTE DELLE ÉLITES?

I ricercatori dell'Osservatorio dell'Università di Losanna per determinare il peso delle élites che dirigono la Svizzera, usano i seguenti criteri:

■ élite politica: vengono considerati i/le consiglieri/e federali, gli/le eletti/e alle Camere federali, i/le consiglieri/e agli Stati dei 26 cantoni, la direzione dei partiti politici rappresentati in Consiglio federale;

■ élite economica: vengono considerati i/le top manager (CEO e amministratori/trici) delle 110 più grandi aziende svizzere, come pure i/le dirigenti delle sette principali organizzazioni mantello economiche e sindacali;

■ élite amministrativa: figurano nell'élite amministrativa i membri della Cancelleria federale, del direttore della Banca nazionale svizzera e del Tribu-

nale federale; vengono pure contemplati in questa categoria anche i/le segretari/e generali di un dipartimento o il/la direttore/trice di un ufficio federale;

■ élite accademica: questa categoria è composta da tutti i professori ordinari/straordinari e da tutte le professoresse ordinarie/straordinarie di tutte le università svizzere.

Le scarpe che calziamo sono prodotte in condizioni scandalose. La denuncia di Public Eye

Diritti calpestati ad ogni passo

Acquistare scarpe eticamente impeccabili è un'impresa titanica. Per questo, Public Eye ha lanciato negli scorsi giorni Shoe Creator, un'applicazione che vi permette di creare online le scarpe che avete sempre sognato, nel rispetto dei diritti umani. L'applicazione mostra inoltre le condizioni di lavoro scandalose in cui vengono prodotte le nostre scarpe e descrive la triste realtà delle fabbriche. In Cina ed in Albania come in diversi altri paesi: salari da fame, orari disumani e rischi per la salute fanno parte della vita quotidiana di milioni di operai ed operaie. In questo settore torbido, le aziende sono responsabili delle conseguenze disastrose di un modello d'affari secondo il quale le calzature non sono più che beni di consumo usa e getta, e a pagarne il costo sono il pianeta ed i lavoratori e lavoratrici.

Nel 2015 oltre 23 miliardi di paia di scarpe sono state confezionate ai quattro angoli della terra, ossia più di tre paia per persona. Gli svizzeri comprano, in media, un paio di scarpe nuove ogni due mesi e le calzature non vengono quasi mai riparate. Si preferisce gettare le scarpe usate (anche se in uno stato, tutto sommato, buono), per acquistarne di nuove e spesso a prezzo stracciato. Queste abitudini hanno pesanti conseguenze a livello sociale ed ecologico.

La «moda effimera», ormai, ci veste dalla testa ai piedi. La maggior parte dei consumatori



La campagna di Public Eye per scarpe prodotte eticamente.

non conosce però le condizioni scandalose in cui, dall'Asia all'Europa, le loro scarpe vengono prodotte. In fabbriche e concerie, milioni di impiegati ed impiegate svolgono un lavoro ingrato, senza le protezioni necessarie ed in costante contatto con prodotti chimici tossici. È evidente: che siano «Made in China» o «Made in Italy», qualunque sia il loro prezzo, le scarpe che indossiamo vengono prodotte in condizioni inaccettabili. I salari da fame sono la regola ovunque. Del resto in quasi tutti i paesi produttori, l'industria della scarpa è uno dei settori dove il salario minimo è il più basso. Public Eye lo dimostra grazie a diverse inchieste.

In Albania 150 franchi al mese per produrre scarpe

Siamo andati a parlare con le vittime di questo ciclo di produzione efficiente ma ingiusto. In Albania, un'operaia guadagna 150 franchi al mese per produrre scarpe. Si tratta di nemmeno un quarto di quanto le servirebbe per provvedere alle necessità di base e a vive-

re dignitosamente. A denunciare queste pessime condizioni di lavoro è anche il video «Lavorare per Geox nel 21° secolo – Il caso serbo», pubblicato dalla sezione italiana della Campagna Clean Clothes. Intimidazioni, umiliazioni, straordinari eccessivi e violazioni del diritto del lavoro: una giornata come tante altre per gli impiegati della fabbrica serba della famosa marca Geox.

Gravi rischi per la salute

C'è poi il grande capitolo dei rischi sanitari. Nelle industrie dove si lavora il cuoio e dove vengono prodotte le scarpe, il personale è costantemente sottoposto a prodotti chimici pericolosi. Le colle e i prodotti di pulizia possono provocare gravi intossicazioni, problemi respiratori e asma. Il pesante carico di lavoro, la manipolazione di grossi macchinari e il lavoro ripetitivo, aumentano i rischi di incidenti. Come se non bastasse, gli operai e le operaie non vengono informati e formati sui pericoli che corrono. Molti lavoratori spiegano che spesso rinunciano a por-

tare i guanti per essere più veloci e poter raggiungere così gli obiettivi di produzione imposti.

Maggiore consapevolezza con un app

Attraverso lo «Shoe Creator», che dà agli internauti la possibilità di creare le scarpe che vorrebbero grazie a quattro modelli e svariati accessori, Public Eye intende così denunciare quest'industria che calpesta i diritti dei lavoratori ed

al contempo sensibilizzare i giovani. Una volta terminato il concorso, il design vincente verrà prodotto su misura per il suo autore. Agire nel quotidiano è alla portata di tutti noi. Possiamo prenderci maggior cura delle nostre scarpe, farle riparare quando necessario e fare domande quanto alla loro origine, affinché i venditori capiscano una volta per tutte che la sostenibilità è un criterio importante che non possono più ignorare. **Public Eye**

TUTTI A BERNA IL 6 MAGGIO

Aspettando l'avvento di scarpe etiche, Public Eye organizza sabato 6 maggio una manifestazione a Berna. Tutte le partecipanti e tutti i partecipanti formeranno una lunga coda di attesa per ricevere finalmente scarpe etiche. In questo modo l'organizzazione umanitaria Public Eye intende attirare l'attenzione sulle orribili condizioni di lavoro di donne e uomini. Una lunga coda non porterà purtroppo da nessuna parte, poiché la maggioranza dei commercianti di scarpe non si preoccupa o si preoccupa poco di giustizia ed equità nella loro produzione. Affinché l'azione di denuncia abbia un forte impatto, occorrerà essere in tanti.

Appuntamento sabato 6 maggio a Berna:

13.30: ritrovo al Kornhausplatz (10 minuti a piedi dalla stazione)

14.00–15.00: azione «Per scarpe etiche – l'infinita coda di attesa»

15.00: aperitivo conviviale

Colpi di diritto

Accuse unilaterali

I rapporti interpersonali non sono sempre facili da gestire sul posto di lavoro e possono portare a situazioni veramente pesanti.

Per Paolo, essere licenziato era già penoso a sufficienza, ma le penalizzazioni finanziarie sono poi state la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso.

La fine della relazione tra Anna e Paolo (nomi fittizi) ha portato anche problemi sul posto di lavoro, dato che, in quanto colleghi, non potevano evitare di incontrarsi. La situazione si è deteriorata al punto che Anna ha accusato Paolo di molestarla sessualmente, insultarla e umiliarla davanti ai colleghi, mentre Paolo ha replicato accusando Anna di stalking nei suoi confronti.

Licenziamento abusivo

Le due collaboratrici del servizio del personale si sono immediatamente schierate in modo incondizionato a favore di Anna e Paolo ha ricevuto, nonostante le sue contestazioni, un ammonimento scritto, che però non ha portato ad alcun miglioramento della situazione tesa. Anzi, questa è ulteriormente peggiorata, tanto che Paolo è stato licenziato ed esonerato dal lavoro. Si è pertanto rivolto al SEV, chiedendo assistenza giuridica. L'avvocato incaricato dal SEV ha chiesto le motivazioni del licenziamento e, considerata la mancanza di pertinenza, si è rivolto al tribunale del lavoro contestando la legittimità del licenziamento.

Due volte ragione

Già la prima udienza ha permesso di giungere ad un accordo: l'azienda ha accettato di pagare un ulteriore mese di stipendio, oltre a quelli dovuti durante il periodo di disdetta, anche se l'avvocato ne aveva chiesti tre. In un secondo tempo, l'azienda ha dovuto riconoscere anche un'indennità per vacanze che aveva dapprima contestato. L'avvocato del SEV ha così ottenuto due volte ragione.

Penalizzato dalla cassa disoccupazione

La questione non era però chiusa, dato che la cassa disoccupazione ha ravvisato una responsabilità di Paolo nella decisione di licenziarlo

e ha quindi deciso di infliggergli 39 giorni di attesa prima di riconoscergli un'indennità. L'avvocato ha dovuto quindi intervenire una terza volta.

Valutazione unilaterale

Il suo intervento ha contestato la decisione della cassa, ravvisando diversi errori. Il principale è stato che la cassa si è basata unicamente sulle accuse ormai obsolete dell'ex datore di lavoro nei confronti di Paolo. «Considerate le circostanze, manca una base legale valida per la sospensione dell'indennità per 39 giorni» è stata la sua conclusione, poi condivisa anche dal servizio giuridico della cassa disoccupazione, che ha accolto il

ricorso. Una decisione che ha finalmente dato un po' di sollievo anche a Paolo.

Soddisfatto dell'avvocato

Queste decisioni non hanno evidentemente portato all'annullamento del licenziamento, ma hanno almeno permesso di contenerne le conseguenze economiche e a Paolo di concentrarsi con maggior serenità sulla ricerca di un nuovo posto di lavoro. Nei confronti del SEV ha tenuto ad esprimere la sua soddisfazione per «l'ottimo avvocato» messo a disposizione e per «l'assistenza molto professionale e, nel contempo, di grande sensibilità» da lui prestata.

Team assistenza giuridica SEV

Comitato centrale VPT

La digitalizzazione preoccupa la VPT

La vicepresidente del SEV Barbara Spalinger e il comitato centrale hanno esaminato a lungo i problemi legati alla digitalizzazione.

Le forme di lavoro tradizionali subiscono grandi cambiamenti e ciò influenzerà il personale. Occorre fissare nuove regole per evitare possibili abusi da parte dei datori di lavoro. Il SEV presta attenzione affinché questi cambiamenti non siano completamente a carico dei/delle dipendenti. Tra le rivendicazioni principali, chiedere ai datori di lavoro di formare in modo adeguato il personale.

La Commissione Giovani al centro dei dibattiti

La VPT ha invitato la Commissione Giovani, rappresentata da Vincent Wechsler. Quest'ultimo si è espresso in modo molto positivo e interessato;

del resto si tratta di un giovane disposto a investirsi. Dalle discussioni è emerso che i giovani non conoscono abbastanza le istanze del SEV. Spesso non sanno che il SEV è suddiviso in nove sottofederazioni. Contando su Vincent per colmare queste lacune, il nostro presidente centrale ha deciso di invitarlo all'assemblea VPT come pure alla seduta del comitato VPT che si terrà in autunno in Ticino. È sicuro che questo giovane saprà garantire contatti e rapporti costruttivi con la Commissione Giovani.

Giorgio Tuti denuncia la liberalizzazione

Da 25 anni all'interno dell'Unione europea si è confrontati con un allentamento delle norme giuridiche in materia di trasporti in Europa; l'obiettivo è di creare concorrenza tra i mezzi di trasporto. Si è dimenticato che la privatizzazione sarebbe stata pagata da qual-

cuno e questo «qualcuno» è il personale che, ancora una volta, deve passare alla cassa. Si sta assistendo ad un calo dei prezzi e naturalmente il SEV insorge contro le drammatiche conseguenze di queste tendenze in atto. È per esempio inaccettabile diminuire la formazione drasticamente mettendo in pericolo la sicurezza, che rischia non di essere più garantita! In questo modo le condizioni di lavoro vengono bistrattate e il SEV intende agire con vigore contro questo modo di agire. Il nostro presidente Giorgio Tuti, eletto alla presidenza del settore ferroviario dell'ETF, non ha detto l'ultima parola.

Il reclutamento

Un tema che occupa il comitato centrale ad ogni riunione, riguarda l'importanza di reclutare e di continuare a reclutare. Se i numeri sono nel complesso abbastanza buoni, i decessi

non sono, purtroppo, compensati. Carmelo si rammarica del fatto che le pensioni dei nostri pensionati non vengono indicizzate automaticamente. A causa della mancata indicizzazione, alcuni pensionati lasciano il sindacato perché si sentono dimenticati. Ma davvero non è il caso: la VPT, in fatti, si preoccupa molto per la sorte dei suoi pensionati. Del resto Elena sta ultimando un opuscolo dedicato ai futuri pensionati.

Come rafforzare l'interesse delle giornate VPT

Purtroppo le giornate VPT sono ancora poco conosciute dalla maggior parte dei giovani SEV. Imprimendo un tocco di novità a queste giornate – per esempio con un'animazione – potrebbero avere un maggiore successo. Questi momenti devono rappresentare anche la possibilità di favorire l'incontro tra le generazioni.

Partenze dal comitato centrale

Mike Jaberg lascerà a fine anno la sua funzione di cassiere del ramo ferroviario. Mike, che assumerà una nuova responsabilità all'interno della BLS, continuerà a prendersi cura della sua sezione di cui è presidente. René Tschantz – ossia chi scrive :-)- lascerà la sua carica di presidente del ramo ferroviario a partire dal 31 maggio 2017. Lasciando definitivamente il mondo del trasporto pubblico per una nuova esperienza nel privato, metterà fine a circa 30 anni di sindacalismo. Rimarrà tuttavia membro esterno del SEV, a lui molto caro.

Dopo aver ringraziato tutti, come pure i fedeli traduttori, il presidente del giorno Martin Ritschard e il presidente centrale Gilbert D'Alessandro hanno chiuso una seduta molto costruttiva.

René Tschantz

Commissione Giovani a Vienna

Respiro europeo per i giovani del SEV

I giovani del SEV si erano dati l'obiettivo di aprirsi ulteriormente a un'Europa aperta. A un'Europa dei popoli, delle lavoratrici e dei lavoratori. Detto fatto.

Una delegazione della Commissione giovani SEV si è infatti recata a Vienna dal 6 al 9 aprile, per incontrare la gioventù di VIDA, il sindacato austriaco dei ferrovieri e di altre professioni. Il soggiorno è stato ricco di appuntamenti. L'8 aprile, per esempio, i giovani del SEV sono stati invitati all'assemblea dei delegati e delle delegate della Confederazione della gioventù dei sindacati austriaci (Die Österreichische Gewerkschaftsjugend, OEGJ). Questa confederazione raggruppa circa 300 delegati/e di una decina di sindacati, tra cui i principali: VIDA, GPF (il sindacato della comunicazione, della posta e delle telecomunicazioni), PRO-GE (il sindacato del metallo, dei tessuti, dell'alimentazione e della chimica), CST (sindacato del servizio pubblico) e YOUNION (sindacati dei funzionari territoriali, delle arti dello sport e



Trasferta stimolante per i giovani.

delle professioni indipendenti). Ma di sicuro ne abbiamo dimenticato qualcuno. Questo incontro ci ha permesso di maturare la convinzione sulla qualità di questa organizzazione giovanile molto professionale, motivata e impegnata per il futuro. Il nostro futuro. Certo, non tutto è rose e fiori, dal momento che le sfide che ci attendono sono tante e difficili. E riguardano anche Austria e Germania. La digitalizzazione e l'automazione crescenti sono l'espressione del mondo in cui viviamo, del neoliberismo. Siamo pure confrontati con una serie di incertezze sul piano politico che interessano l'intera Europa.

Lo slogan di questa gioventù austriaca è molto battagliero e



in sintonia con la realtà del momento: «Niente lavoro, niente avvenire? Rivoluzione!». Insomma i giovani sono pieni di grinta e la determinazione è palpabile, anche nella ricerca

di compromessi. E di buoni compromessi ne hanno trovati con l'aumento dei salari di certi apprendistati, come per esempio i montatori di binari. Siamo davvero stupefatti: non

solo perché molti giovani e giovanissimi si impegnano nei loro rispettivi sindacati, ma perché mostrano una grande professionalità e uno stile innovativo nella comunicazione. Certo, anche loro faticano a reclutare nuovi membri in alcuni settori, ma dobbiamo ammettere che sono davvero molto avanti.

Doverosi, quindi, i nostri ringraziamenti a VIDA, in particolare a Mario Drapela, Phönix Tölle e Vanessa Radu per la calorosa accoglienza. Ci siamo sentiti in famiglia e ci ha fatto bene incontrare persone così impegnate. Prossimamente la Commissione giovani del SEV discuterà una serie di questioni e prenderà delle decisioni per migliorare alcune cose. Non esclude di ripetere l'esperienza l'anno prossimo partendo alla scoperta di altre realtà sindacali giovanili in Europa. E tu che stai leggendo il giornale o che sei davanti allo schermo, sei hai delle idee, sei hai tempo e voglia di impegnarti, fatti vivo/a. Ti aspettiamo. Insieme siamo più forti!

Joel, Stefan, Sven e Anthony

<http://sev-young.ch/it/>

L'incontro delle donne dei sindacati dei quattro paesi germanofoni

Le sfide delle donne nel mondo dei trasporti

Le donne dei sindacati dei quattro paesi di lingua tedesca hanno avuto la loro consueta riunione annuale.

Tre i temi sul tavolo: l'impatto della digitalizzazione sul posto di lavoro e sulle professioni tipiche femminili, la violenza nel settore dei trasporti pubblici e la Giornata mondiale delle Donne. Per quanto riguarda il primo tema è apparso chiaro che l'era digitale inciderà sull'aumento della flessibilità e sulle richieste di adeguamenti individuali alle nuove modalità

lavorative, che giocoforza richiederanno adattamenti anche dal profilo delle competenze personali. In altre parole, si sta assistendo ad una accelerazione del mondo del lavoro che richiede una formazione permanente per aumentare le proprie competenze e capacità di adattamento alle nuove situazioni.

In futuro assumeranno maggiore peso anche le competenze nel campo della comunicazione, dei servizi e del lavoro in rete. La digitalizzazione inciderà ovviamente e le conseguenze dovranno essere atten-



Janine Truttmann, Brigitte Fanjak e Lucie Waser

tamente misurate, perché si tratta di un vero e proprio sconvolgimento nell'organizzazione del lavoro. Occorre tuttavia tenere ben presente che molte cose che dipendono dal fattore umano non possono essere misurabili, ma contano parecchio. E le donne lo sanno benissimo. Affinché il passaggio al digitale sia un successo per tutti, le questioni di genere vanno tenute in considerazione soprattutto nella pratica quotidiana.

E il sindacato è qui anche per questo. Iscriverti al SEV conviene.

Giornata di formazione delle Donne SEV 2017
24 novembre 2017; 9.30-16.30; Hotel Bern, Berna

«Ogni giorno senza violenza – Come gestire la violenza»

Relazione introduttiva

«Violenza contro le donne in Svizzera: panoramica»
con: Luzia Siegrist, Dipartimento violenza domestica,
Ufficio federale per l'uguaglianza tra donna e uomo.

Più informazioni sul nostro sito internet
sev-online.ch/formazione (→ QR-Code).

Solo le iscrizioni ricevute attraverso il nostro
sito internet saranno prese in considerazione:
sev-online.ch/formazione (→ QR-Code).

Se avete domande rivolgetevi direttamente a:
frauen@sev-online.ch.



Bei uns spielt die Solidarität
On y joue la carte de la solidarité
Solidarietà: la nostra carta vincente



Restiamo in contatto: abbonati alla newsletter!
sev-online.ch/it/newsletter

CONDOGLIANZE

Presentiamo le nostre sincere condoglianze al collega **Boris Fumi**,
in lutto per la scomparsa della cara madre Ines, nonché ai parenti e
colleghi **Damiano Demenga** e **Romeo Furger**.

ZPV Ticino

I nostri morti

La sezione PV Ticino e Moesano (pensionati)
ha il mesto compito di annunciare l'avvenuto
decesso dei propri soci:

Maria Alini, 84 anni, Sementina
Erwin Burkhard, 63 anni, Chiasso
Edoardo Cairoli, 62 anni, Personico
Gianbattista Codoni, 88 anni, Coldrerio
Renzo De Luigi, 88 anni, Cagiallo
Pietro Ferrari, 93 anni, Coldrerio
Elvezio Gola, 82 anni, Arbedo
Angelo Lanzillo, 78 anni, Bellinzona
Agostina Maspero, 87 anni, Coldrerio
Fausto Pellencini, 88 anni, Biasca

Max Perret, 92 anni, Bellinzona
Pierino Snozzi, 91 anni, Bellinzona
Giuseppina Trotti, 78 anni, Pambio-Noranco
Maria Walter, 93 anni, Piazzogna
Romeo Zanatti, 82 anni, Arzo

A tutti va un pensiero di sentita riconoscenza
per la fedeltà dimostrata al nostro movimento
sindacale.

Ricordando questi cari colleghi e queste care
colleghe, rinnoviamo ai loro congiunti le
nostre sincere condoglianze e ci scusiamo per
eventuali involontarie dimenticanze.

Il comitato

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Immaginario individuale

Liberazione: un traguardo raggiunto alle nostre latitudini, ma ancora una meta per tanti popoli soggetti a un'occupazione straniera o a un dominio dispotico, tirannico. Quando la si ricorda per festeggiarla è un'occasione coinvolgente che vede affiancati gli artefici di ieri con i loro discendenti e adepti e i paladini delle battaglie in corso con i loro sostenitori. Un momento unitario dove le passate vittorie sono più di una semplice speranza per le conquiste di domani. Questo almeno in teoria. Si veda quanto accade in Italia da qualche anno per il 25 aprile. In quella data si ricorda la vittoria delle forze partigiane sui nazifascisti, ormai sconfitti. La Liberazione, appunto, che viene festeggiata con cortei, discorsi, dispiegamento di bandiere e vessilli. Gli ormai pochi veterani delle lontane battaglie marciano in testa.

Dietro di loro, rappresentanti di partiti, associazioni, cittadini che si riconoscono in quei valori, con vessilli e stendardi, a onorare eroismi e tragedie, ma anche altre bandiere, come quelle palestinesi o curde, a ricordare le lotte di due altre nazioni che si battono per la liberazione dall'oppressione e dall'occupazione che, specie nel caso palestinese, è acclamata e riconosciuta sul piano internazionale e quotidianamente ribadita dalla violenza degli occupanti. Nel corteo del 25 aprile ha diritto di presenza anche la bandiera della Brigata ebraica che nel secondo conflitto mondiale si batté, nelle file dell'esercito inglese contro i nazisti, partecipando così attivamente alla Liberazione. Però nella realtà non è così: la comunità ebraica, a Roma, si è rifiutata di sfilare in un corteo che fra i partecipanti ha i sostenitori della causa palestinese, i quali, come successo negli anni passati, sono soliti accogliere con salve di fischi le bandiere bianche e blu con la stella di Davide. Si dirà che è inevitabile e in effetti lo è, visto che da parte palestinese, i liberatori di ieri (i combattenti della Brigata ebraica) vengono visti come gli oppressori di oggi. Mentre agli occhi degli amici di Israele, i sostenitori della causa palestinesi sono i nuovi avversari. A me piace pensare che non sia così. Nel mio immaginario, l'impegno bellico antifascista dei volontari ebrei contro le armate del Terzo Reich mantiene tutto il suo valore e, come tale, dovrebbe essere riconosciuto dagli stessi palestinesi, proprio a sottolineare la deriva colonialista e razzista dello Stato di Israele. Quella deriva che dovrebbe essere riconosciuta anche da chi oggi onora gli ideali condivisi di 70 anni fa.

Nel mio immaginario, appunto.

Sezione PV Ticino e Moesano – ferrovieri pensionati

Festa per il centenario della sezione 18 maggio a Mendrisio, dalle 10.30



Ricorre quest'anno l'importante traguardo della sezione! Era infatti il lontano 1917 quando alcuni volenterosi con a capo il collega Brütigan hanno deciso di creare una sezione che potesse difendere e rappresentare i pensionati di allora presso la Gotthardbahn. Certamente erano altri tempi, dove avanzare delle richieste o difendere le posizioni acquisite era molto difficile, ma la perseveranza e la tenacia di tutti hanno contribuito al raggiungimento del traguardo odierno.

Vogliamo rendere omaggio ai nostri predecessori e festeggiare con tutti voi questa giornata indimenticabile.

Ritrovo a Mendrisio: le porte del Mercato Coperto saranno aperte alle ore 10.30 e alle 11.00 verrà servito l'aperitivo. Seguirà una parte ufficiale con brevi discorsi da parte del nostro presidente e di alcuni graditi ospiti. La giornata sarà allietata dalle note musicali della Bandella di Arognò.

Menu festivo: alle 12.30 verrà servito il pranzo con il seguente menu: ricco antipasto misto del PIN a base di salame nostrano, pancetta arroto-lata, coppa, prosciutto crudo nostrano, insalata russa, insalata di musetto, gamberi in salsa rosa, insalata di polipo. Seguono la spalla di vitello al forno, roastbeef tiepido, patate e carote. Dessert: torta del centenario

Intolleranze: chi avesse problemi alimentari (allergie o intolleranze) è pregato di comunicarlo con l'iscrizione: **termine d'iscrizione venerdì 12 maggio**

Prezzo: il prezzo è simbolico e vi chiediamo una partecipazione di fr. 20.– a persona tutto compreso (biglietto treno escluso), con un ottimo merlot, acqua minerale e caffè.

Nella speranza di vedervi numerosi vi salutiamo cordialmente.

Treni consigliati: da Airolo pt. 8.14 RE - Da Faido pt. 8.32 - Da Biasca pt. 8.54 - con cambio a Bellinzona arr. 9.09 - partenza 9.32 S10 - Arrivo a Mendrisio ore 10.23

Da Locarno pt. 9.05 S20 - Da Cadenazzo pt. 9.19 S20 - cambio treno a Giubiasco pt. 9.36 S10 - Da Rivera pt. 9.45 - Da Lugano pt. 10.04 - Arrivo a Mendrisio ore 10.23

Orari per il rientro: Mendrisio partenza 15.36 oppure 16.06 coincidenze per tutte le direzioni.

Il comitato sezionale



ISCRIZIONE alla festa del centenario del 18 maggio

Termine d'iscrizione: venerdì 12 maggio 2017

Numero di persone che si iscrivono:

Cognome e nome:.....

Numeri telefono:.....

Osservazioni:.....

Per motivi organizzativi non saranno riservati i posti a tavola!
Ritagliare il tagliando e inviarlo all'indirizzo di Marco Hefti, Via Salim 7, 6653 Verscio, indirizzo mail: heftimarco@gmail.com, tel. 091 796 28 16 (con segreteria telefonica)

■ Sottofederazione RPV

Traffico a carri WLV 2017: si può far meglio

Il presidente centrale RPV Hanspeter Eggenberger ha accolto il comitato centrale a Weinfelden, informandolo sull'attualità. Il progetto WLW 2017 sul traffico a carri completi lanciato da FFS Cargo ha immediatamente evidenziato alcune lacune e cambiamenti molto più profondi e complessi di quanto esposto in teoria. La logica delle prenotazioni genera infatti un inutile onere di manovra, che non è neppure stato contemplato dall'elaborazione dei turni. Se prima veniva formato un treno destinato alla stazione di smistamento, ora vi sono diverse spedizioni che vengono intradate con diversi treni verso la stessa stazione di smistamento. E normale che un manovrista non possa capire quale «logica» si celi dietro a questo concetto per realizzare il quale mancano oltretutto sia il tempo, sia i binari per posteggiare i vagoni.

Eggenberger ha inoltre richiamato l'importanza dell'elezione del Consiglio di fondazione della cassa pensioni FFS (nel frattempo concluse, vedi alle pag. 2 e 3 ndr), resa ancora più

impellente dalle intenzioni di ridurre di nuovo il tasso di conversione. Per opporsi, il SEV deve poter contare su una valida rappresentanza in questo consiglio.

Il comitato ha poi accolto il vicepresidente della CoPe Infrastruttura Pius Steffen, che ha spiegato come le nuove disposizioni sulla partecipazione potrebbero indebolire in modo molto importante il ruolo delle CoPe. A livello di divisione vi sarebbe infatti solo un rappresentante per ogni settore. Ne deriva la possibilità molto concreta che diverse categorie professionali, per esempio quella dei manovristi, non siano più rappresentate. Il presidente centrale ha quindi raccolto i vari suggerimenti in vista della prossima riunione SEV Kodi (coordinamento delle divisioni FFS).

Il rapporto completo della riunione è pubblicato sul sito della sottofederazione: www.uv-rpv.ch, sotto «Zeitungsbericht» (disponibile solo in tedesco).

RPV

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Vivian Bologna (caporedattore), Peter Anliker, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianoli, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Karin Taglang.

Indirizzo della redazione: contatto.sev, CP, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, telefono 091 825 01 15.

Tiratura: edizione italiana: 3541 copie; totale: 42 046; certificata il 24.10.2016

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: kontakt@zs-werbeag.ch, www.zs-werbeag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau, www.mittellandzeitungsdruck.ch

ISSN 1662-8470

Prossima edizione: 18 maggio. Chiusura redazionale: giovedì 11 maggio, ore 10.

■ Sezione ZPV Ticino

Assemblea sezionale 19 maggio, ore 17.00
Casa del Popolo a Bellinzona**Ordine del giorno:**

1. Saluto introduttivo
2. Nomina presidente giorno
3. Nomina scrutatori
4. Approvazione odg
5. Approvazione verbale del 10 maggio 2016
6. Relazione del presidente sezionale
7. Relazione del segretario sindacale Angelo Stroppini su temi d'attualità
8. Relazione vicepresidente Pascal Fiscalini su: «accompagnamento della clientela 2020»
9. Approvazione conti 2016 e rapporto cassiere e dei revisori
10. Nomina nuovo presidente ZPV Ticino

11. Nomina di un supplente CVG
12. Benemerenze 25 anni di militanza nel SEV
13. Eventuali

Confidiamo nella maggior partecipazione possibile in modo che possiate esprimere la vostra opinione. Il verbale dell'ultima assemblea è esposto agli albi di Chiasso e Bellinzona. Al termine dell'assemblea verranno offerti aperitivo e ricco buffet. Per motivi organizzativi, vi chiediamo di iscrivervi nell'apposita lista esposta nei due depositi del personale **entro il 14 maggio**.

Il comitato ZPV Ticino

Agenda gioventù SEV – 4 giugno
Visita al club di ferromodellismo vicino ad Einsiedeln

Poco a nord di Einsiedeln si trova il locale club di ferromodellismo che gestisce una ferrovia in miniatura con la relativa «stazione di Blatten» (il club Mece Modelleisenbahn). In un parco che si situa a 878 metri di altitudine vi è infatti la piccola stazione di Blatten, da dove partono e circolano veicoli a scartamento da 5 pollici (127 mm) e 7¼ pollici (184 mm), con propulsione a batteria, a motore e persino a vapore, come quelli veri. Un'esperienza nuova, seguita alla fine da una piacevole grigliata in compagnia.

Ritrovo ore 10.00 direttamente sul posto. Per maggiori informazioni e/o iscrizioni puoi rivolgerti a Eveline Tanner: eveline.tanner@sev-online.ch.

Altri eventi e informazioni su: <http://sev-young.ch/it/>

■ Cooperativa delle case di sci e di vacanza dei ferrovieri FSG
Utile e volti nuovi per la cooperativa

Il 6 aprile, si sono svolte la 54a assemblea dei delegati e la 25a assemblea generale della cooperativa delle case di vacanza e da sci dei ferrovieri, che ha visto la presenza dei membri onorari André Lüthi e Bruno Krattinger, dell'ex presidente e organizzatore del torneo di Jass FSG Jürg Hurni, nonché dell'ex membro dell'amministrazione Ruedi Hediger.

Franz Rindlisbacher è stato designato come nuovo membro dell'amministrazione, quale segretario e sostituto della locataria. Vi sono stati avviciamenti anche tra i delegati dei membri individuali, con Silvan Jäggi che è subentrato a Bernhard Zbinden. Josef Zimmermann è giunto al termine del suo mandato in seno alla commissione di verifica della gestione e l'incarico è passato a Ronald Sidler.

I conti 2016 si sono chiusi con un rispettabile utile, nonostante un lieve calo dei pernottamenti.

Il verbale integrale dell'assemblea è scaricabile dal sito internet della FSG:

www.fsg-ferien.ch, che è stato rivisto integralmente. La nuova veste è molto attraente e permette anche riserve online degli appartamenti. Altrimenti, si può naturalmente continuare a far capo a Renate Freiburghaus che risponde volentieri al numero telefonico 031 911 46 88. Sarete i benvenuti negli appartamenti della FSG!

La prossima assemblea dei delegati si terrà il 5 aprile 2018.

Miriam Brand

A SPROPOSITO DI...

ROBERTO DE ROBERTIS

... pittori

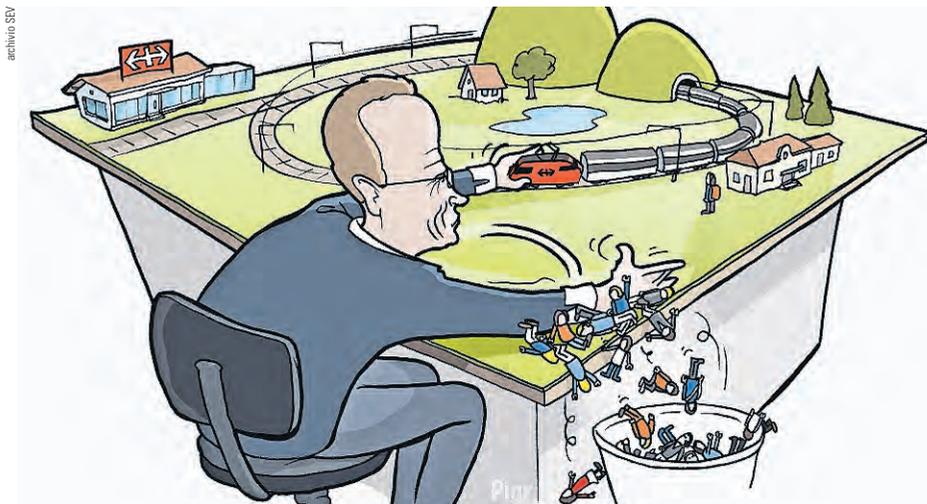
Oltre agli eccentrici protagonisti dell'arte contemporanea, la storia della pittura è comunque piena di gente piuttosto strampalata fin da prima. Prendiamo il caso di Claude Monet: sul finire dell'Ottocento il grande pittore francese stava ritraendo dei paesaggi invernali, ambientati in una campagna spettacolare con una quercia e un fiume. Era già febbraio inoltrato. La prima settimana Monet non fu soddisfatto dei suoi dipinti e li cancellò tutti. La seconda settimana cominciò a piovere; la terza a nevicare. La quarta settimana smise di nevicare, ma il fiume era in piena ed era diventato tutto marrone. Seguì una settimana con rapide occhiate di sole ma estremamente nuvolosa: o c'era fin troppa luce oppure era troppo buio. La sesta settimana il tempo era perfetto, ma il fiume aveva di nuovo cambiato colore. Finalmente alla settima settimana era tutto come doveva essere, se non ché, mentre il pittore lottava contro i continui cambiamenti climatici e cromatici, quatta quatta era arrivata la primavera che, per fargli un dispetto, aveva riempito di verdi foglie la sua quercia. Trattandosi di un paesaggio invernale, era essenziale poter ritrarre l'albero ancora completamente spoglio. Così dovettero intervenire due contadini, che passarono intere giornate con la scala a pioli a levare ogni singola foglia dall'albero! Per avviare a questo genere di inconvenienti, un celebre ritrattista del XVIII secolo, Thomas Gainsborough (famoso anche per il fatto che usava pennelli lunghissimi, allo scopo di avere la tela alla stessa distanza da cui vedeva i suoi modelli), anziché dipingere all'aperto in balia della natura, trovò l'escamotage di costruire personalmente dei paesaggi in miniatura, delle specie di presepi, da poter ritrarre comodamente nel suo studio. Il pittore inglese Stanley Spencer, autore di molte apprezzatissime scene bibliche, pensò bene di ambientarle nel suo villaggio natale, ritraendo come protagonisti persone comuni del suo tempo. Girava per strada con una carrozzina, dentro cui trasportava tutta l'attrezzatura per dipingere. Un giorno fu invitato a ritirare un premio a Londra ma, mentre scendeva dal treno, un signorotto lo chiamò con un fischio, chiedendogli di prendere i suoi bagagli; cosa che lui fece in modo molto servizievole. Immaginatevi l'imbarazzo del signore quando, la sera della cerimonia, scoprì che il pittore a cui doveva consegnare ufficialmente il premio era proprio quel tipo malconco, che lui aveva scambiato per un facchino della stazione!

Il SEV insorge contro una serie di licenziamenti e contro logiche manageriali discutibili

Oggi ti assumo, domani a casa

Poco più di un anno fa, le FFS hanno inaugurato a Biasca il nuovo Centro manutenzione FFS. Era stato assunto un custode al quale è stato comunicato in questi giorni che perderà il suo posto di lavoro al 1° novembre. Nel 2014 è stato inaugurato il moderno Centro d'esercizio di Pollegio ed anche qui il custode perderà il posto di lavoro al 1° novembre. Stessa sorte per il custode dello stabile «Pedemonte 7» a Bellinzona inaugurato nel 2010.

Tre nuovissimi centri FFS in Ticino, tre assunzioni di collaboratori attorno ai 50 anni e ora la mazzata della perdita del posto di lavoro. Tutto questo sull'altare del progetto RailFit 20/30 delle FFS che prevede entro il 2020 risparmi per 1,2 miliardi di franchi e la diminuzione di 1400 posti di lavoro.



Lavoratori usa e getta, senza alcun ritegno.

Le FFS non perdono l'occasione per presentarsi in Ticino inaugurando qualsiasi cosa. Nel contempo oltre ai vari nastri, tagliano posti di lavoro lasciando a casa i ticinesi. Lo fanno in modo mirato andando a colpire piccoli gruppi professionali evitando così di suscitare grandi clamori. Colpiscono però duro collaboratrici e collaboratori e le loro famiglie. Due dei collaboratori citati non potranno usufruire del programma di ricollocamento interno

delle FFS in quanto non hanno ancora raggiunto 4 anni di servizio. Da poco assunti e di fatto già licenziati.

Nulla impedisce alle FFS di ottimizzare le proprie strutture e la propria organizzazione. Ciò non toglie che questa azienda è ancora totalmente in mano alla Confederazione e ci si aspetterebbe che i manager che ne gestiscono le sorti siano delle persone competenti. Non si deve e non si può riorganizzare tanto per farlo. Non

è possibile che si assuma qualcuno a fine 2015 e lo si licenzi nel novembre del 2017. Non può essere che l'unica costante sia il cambiamento. Tutto questo destabilizza i dipendenti che proprio ora, a fronte di un aumento di traffico assicurato, avrebbero bisogno di stabilità e manager competenti.

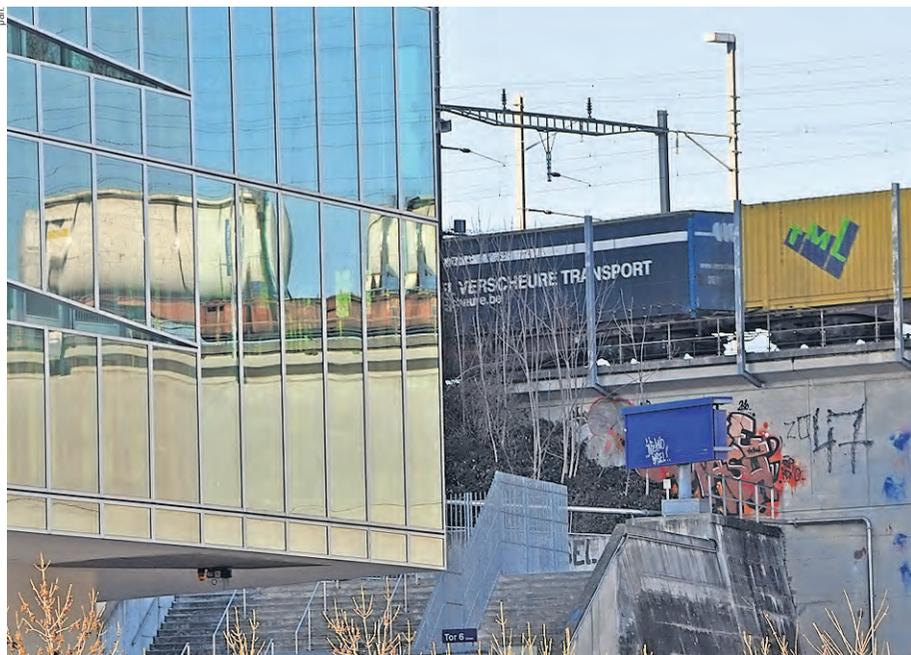
Il SEV teme che questo sia solo l'inizio. Programmi di risparmio con tagli di posti di lavoro sono già in previsione nel set-

tore della formazione e nelle risorse umane. Singoli posti pregiati che spariscono nella razionalizzazione e nel vortice della centralizzazione oltre Gottardo.

Come se non bastasse, in più settori delle FFS si constata un sovraccarico delle condizioni di lavoro. Il servizio pubblico ha e deve continuare ad avere un valore. Per il contenimento dei costi la disumanizzazione dei trasporti pubblici non può essere la soluzione. Meno personale sul terreno, distributori automatici di biglietti ovunque e soppressione del personale sui treni della vecchia linea del Gottardo, sono dannosi per un Cantone come il nostro con una chiara vocazione turistica. Il SEV difenderà le collaboratrici e i collaboratori colpiti dai tagli individualmente e collettivamente. E continuerà a denunciare pubblicamente strategie aziendali sostenute e implementate da alcuni manager spregiudicati. Ciò non è degno di un'azienda pubblica.

Angelo Strappini

Photomystère: «Dov'è stata scattata questa foto?»



Potete rispondere alla domanda del concorso **entro mercoledì 10 maggio 2017;**

inviando una cartolina postale

con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

per e-mail: inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch;

per internet: sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

In palio vi è un coltellino **«Out-rider»** dal look SEV, che verrà sorteggiato tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

La foto dell'ultima edizione mostrava la stazione di Fallboden, sulla tratta tra la Kleine Scheidegg e l'Eigerjletscher. Troverete una foto esplicativa sul nostro sito www.sev-online.ch.

Il fortunato vincitore di buoni Reka del valore di 40 franchi è:

Rolf Weibel di Zurigo, membro della sezione AS Est.